A

6

VITA
DI S. HERCVLIANO
VESCOVO DI BRESCIA
ET CONFESSORE.

TRATTA DALLA LATINA.

Dedicata

All'Illustriss. & Reuerendiss. Monsign.

CARLO BORROMEO;

CARDINALE DI S. PRASSEDE

& Arciuescouo di Milano.





IN BRESCIA,

Per li Sabbi. M DC XIIII.

Con licenza de' Superiori.



VITA

DI S. HERCVLIANO

VESCOVO DI BRESCIA

ET CONFESSORE.

TRADOTTA DALLA LATINA.

Dedicata

All'Illustriss. & Reverendiss. Monsig.

CARLO BORROMEO

CARDINALE DI S. PRASSEDE

& Arcivescovo di Milano.

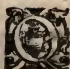


IN BRESCIA,

Per li Sabbi. M DC XIIII.

Con licenza de' Superiori.

IN LODE DEL BEATO
HERCVLIANO.
DELL' AVTORE.

*VANDO s'aggira il Sol col Toro, e i venti*
Spirano caldi, mille riui, e fonti,
Disciolto il duro gel, scendon da' monti;
Ond' altieri se 'n van fiumi, e torrenti.
Le rapide spumose onde correnti
Pon quei frenar, ch' à seruir Dio son pronti:
Quei veramente à lui, che son congionti,
Il Ciel hanno soggetto, e gli elementi.
Beato HERCVLIAN, *à le tue diue*
Cener fermossi riuerente il fiume,
E nuda offerse nel passar l' arena.
Tu dunque ò pio, ò venerando Nume,
Impetraci, che puoi, larga ogni vena
De l'acque del tuo Christo eterne, e viue.

DEL SIG. GIOVANNI
FRATTA.

QVANTO più l tempo ne l'annosa cella
Tenuto hà molti secoli smarrita
Di questi l'essemplar, la casta vita,
C'hor è di CHRISTO obediente ancella:
Tanto via più stil puro, alta fauella
La rende à i nostri dì cara, e gradita;
Si come Sol per lunga dipartita
Sua luce apporta più bramata, e bella.
Beato HERCVLIAN, tu ch'in tesoro
Rendesti l pane, e'n vita ancor la gente,
Luochi habitando al fin solinghi, ed hermi;
Deh prega, & fa per nostro ampio ristoro,
Che l'alma, ch'vbidisce à i sensi infermi,
Si cangi, e volga al suo Fattor la mente.

DI S. HERCVLIANO VESCOVO DI BRESCIA ET CONFESSORE.

ALLI

SPETTAB. SIG. CONSIGLIERI, ET POPOLO DI MATERNO.

BARTOLOMEO VITALI.



ONO cotanto breui (carissimi Fratelli, & miei honorati Signori) i giorni di questa nostra vita; & di miserie, e persecutioni così pieni, che (come volle inferire il beato Iob) se l'huomo non si arma, & non si fortifica molto bene con le virtù, & con le scienze, che sono dono di Iddio; egli non può assicurarsi d'altro, se non di rimanere con eterne lagrime prigione, & perpetuo schiauo della morte. Gran ricordo, & gran cosa per certo è questa, che in difesa di noi stessi ci pone dinanzi questo Santo Profeta; & che non è anco difficile à colui, il quale si risolue di procurar la sua salutezza, & che non vuole al tutto essere ribello al vero bene di se medesimo. Colui, che viue nella infideltà contrà la san-

tà Chiesa Catholica, nella tirannide, nelle oppressioni de' poveri, ne gli oltraggi del prossimo, & nelle libidini; viue etiamdio nella militia della morte: La onde fa di mestieri, che il fine di questa temporale vita, sia principio di quella, che vgualmente è perpetua con la stessa morte. Allo incontro, colui, che viue nella fede catholica, nella speranza, & nella charità; & che si serue di tutte le cose create, come per sicurissima scala ad ascendere di vna in altra sembianza alla cognitione delle bellezze, & delle grandezze d'Iddio; costui senza verun dubbio viue nella militia della vita: onde segue per dritto, che l'vltimo di questi transitorij giorni, sia primo di quelli, che sono per sempre con l'istessa vita felici, & eternamente beati. Et per ciò quelle virtù, & quelle scienze di cui vuole questo Santo Profeta, che l'huomo si vesta, et se ne armi, non sono altro principalmente se non amor verso Iddio, & cognitione di noi medesimi: acciochè con l'vna di queste due impariamo ad amare esso Iddio con tutte le potenze dell'anima nostra; & lo amiamo come sommo; & perfettissimo bene, & creatore di tutte le cose; & indi il prossimo. Et con l'altra gagliardamente dispregiamo tutte le carezze, le delitie, gli agi, e tutte l'altre cose caduche di questa presente vita; le quali come vero oggetto del nostro bene ci sono continuamente poste dinanzi dal mondo, dal Demonio, & dalla carne, po-

tentissimi nemici di essa anima nostra. La onde, questi soggiogati, succede all'huomo à dispetto della perpetua morte l'eterna vita, & il commercio delle beate anime in cielo, le quali continuamente fruiscono la vision d'Iddio, che non è altro, che'l sommo di tutte le bellezze, & di tutte le bontà; & il continente del Cielo, & della Terra, & di tutte le cose create visibili, & inuisibili.

Questo adunque altissimo amor verso Iddio, & questo importantissimo ammaestramento di conoscere noi stessi, io stimo, che per singolarissimo dono di esso Iddio, non habbiamo, onde meglio possiamo essi imparare, per auezzar in ciò la debolezza della humanità nostra, che da' viui essempi de' suoi gloriosissimi Santi; i quali, essendo stati purissimi huomini, come siamo ancora noi, non solamente con lunghi digiuni, orationi, & insopportabili fatiche; ma etiamdio con lo spargimento del proprio sangue, con mille stratij, nelle oscurissime carceri, nelle catene, & ne' ceppi, tra i coltelli, & le saette, trà le pietre, ne' ghiacci, ne gli ogli bollenti, nelle taglienti ruote, tra le affamate fiere, nelle ardentissime fornaci, nelle fiamme, & in mille altre crudelissime maniere di tormenti, tutti giocondi con infiniti miracoli, fatti già meriteuoli della gratia del Signore hanno renduta chiarissima testimonianza di questo altissimo amore, & di tutti que' gratiosi effetti,

che

che ci fanno cari alla diuina Maestà sua, & che ci asicurano dalle insidie de' nemici. Et in fine hanno meritato di vedere i Cieli aperti, di essere visitati, & confortati da gli Angeli; di riceuere da loro le Corone, & le Palme, & di salire lieti, & beati per sempre innanti al sommo Redentore. La onde non solamente ci hanno giouato questi Santi huomini viuendo; lasciandoci memorie di vita cotanto illuStre, & essemplare: ma etiamdio tuttauia ci giouano intercedendo per noi continuamente in Cielo quelle gratie al Signore, le quali noi certo per le noStre molte colpe foramo indegni di ottenere. Per il che è giustissima cosa, & à noi ChriStiani molto conueniente, c'habbiamo in veneratione grandemente le memorie, & le reliqnie loro.

Però essendo già passati mille cento, & nonanta quattro anni, che visse il beato HERCVLIANO, il quale per i molti suoi miracoli, cosi in vita, come dopo è sempre Stato amicissimo d'Iddio, & celebratissimo in tutta queSta antichissima patria della Riuiera, elegendolo ella nelle sue leggi per auuocato, et intercessore; et essendosi in buona parte le memorie di questo benedetto Santo, per tanto corso di tempo, et fra tanti diluuj di barbari, et di crudelissime nationi, et di altre perniciose calamità, di mano in mano nella presente posterità insino ad hora conseruate; mi caddè nell'animo di raccogliere tutte quelle cose, che si poteuano hauere di questo S. Huomo, et porle in

le in iscritto ordinatamente. E tanto più mi accrebbe l'animo di ciò fare, quanto che me ne porgeuano bellissima occasione le sante processioni, & ceremonie, che furono celebrate nell' apertura dell' arca delle sue sacre reliquie da quell' Illustrissimo, & Reuerendiss. S. Cardinale Monsig. CARLO *Borromeo, essendo egli all' hora in questa Patria Visitator Apostolico. Laonde com' io disegnai, così con quella diligenza, ch' à me fu possibile, io scrissi la vita di esso Santo: la quale io raccolsi parte dal Catalogo de' Santi Vescoui della Chiesa Cathedrale di Brescia, parte dalle Historie di Helia Capreolo, ilquale scrisse le cose di essa Città; & parte da alcuni antichissimi scritti, iquali all' hora si ritrouauano barbari, & incoltissimi, lequali tutte cose dimostrauano, questo benedetto Santo esser stato grandemente amato dal Signor nostro Giesu Christo, & così etiamdio nel Martirologio Romano, restituito al nouo ordine del Calendario, & alla verità della Ecclesiastica historia, & di commissione di Papa Gregorio XIII. stampato: nelquale, oue si fa mentione del martirologio della Chiesa di Brescia, si leggano così fatte parole;* Sancti Herculiani Episcopi, & confessoris magna miraculorum laude clari, &c. *che suonano, Di Santo Herculiano Vescouo, & confessore per molti miracoli grandemente lodato, & illustre.*

Ma hauendo io scritta essa vita in lingua Latina, & considerando, che non così facilmente da ogni vno so-

no intese le voci di essa lingua; & che è tempo felicemente speso, quello, che si dispensa nel leggere le Historie de' Santi; io mi son risoluto à maggior sodisfattione et vniuersal beneficio di ciascuno di scriuere etiandio essa vita in questa volgare lingua; nella quale io ho vsate quelle voci più famigliari, ch'io ho possuto, accioche sia vgualmente intesa. Et come quella latina io diedi al detto Illustrissimo & Reuerendiss. Monsignor Cardinale, cosi ho voluto hora questa donare à voi. Giudicando essere cosa molto diceuole, che voi cosi appunto conosciate, quali siano stati i genitori, la patria, la peregrinatione, i costumi, & i miracoli di questo santissimo Vescouo, come altresì le sue sacre reliquie nella vostra principal Chiesa, già sono poco meno, che dodici secoli passati con ogni charità christiana religiosamente conseruate.

Accettarete adunque con lieto animo questa mia poca fatica; la quale se per auuentura non vi aggradirà per altro; com'io confesso veramente, che non hà questa historia quelle bellezze di concetti, di parole, & di Stile, che agguaglino le celesti operationi di questo beato Santo: si vi piacerà ella almeno per questo solo, che contiene in tutte le sue parti sinceramente amore, & verità.

HEBBE adunque il beato Herculiano origine dall'antichissima, & nobilissima progenie de Theutoni: & nacque da nobilissimi, ricchissimi, & christianissimi

parenti

parenti Honorato, & Arnissa. Ambidue essendo lungamente vissuti in Matrimonio senza prole, con digiuni, & elemosine fecero diuote orationi à Dio, che loro concedesse qualche figliuolo ad ogniuno vtile, & fruttuoso, il quale etiamdio sprezzando ogni mondana vanità viuesse nel timor di esso Iddio, & seruisse alla sua Diuina Maestà. Haueuano secondo il loro giudicio in età assai conueneuole continuato in cosi fatti prieghi: ma fatti già vecchi, perduta di ciò ogni speranza, si conteniauano di tutto quello, ch'era piacciuto al Signore; il quale, all'hora che essi ciò meno sperauano, volle consolarli appunto di quanto nella giouanezza loro haueuano cosi grandemente desiderato: per ilche Arnissa fatta grauida, partorì questo figliuolo, il quale al sacro battesimo nominarono Herculano, ouero Herculiano; che nell'uno, & nell'altro modo si troua scritto. Ritrouammo ancora essere scritto Herquiliano, nelle leggi ciuili di questa patria della Riuiera: ma noi l'antichissimo vso, ilquale insino al giorno presente circa questo nome i Materniesi osseruano, seguendo, scriueremo Herculiano.

Fù veramente (per valersi insieme con gli altri della etimologia di questo nome) di somma fortezza, & vigilantia nelle imprese, & seruiggi d'Iddio: & fù egli veramente dotato di tutte quelle eccellenti virtù, onde possiamo diuenire cari alla Diuina Maestà sua, per cui non perdonò mai à vigilie, e stenti; la onde chi sti-

masse di paragonar alla grandezza della gratia, & de' meriti, c'hebbe co'l Signore questo veramente celeste, e santo huomo, la somma di tutte quelle fatiche, che da' vani scrittori sono attribuite al fauoloso Hercole, farebbe paragone al tutto disuguale, & indegno; come appunto di gran lunga non si conuengono le cose profane con le sacre, ne le terrene con le celesti, ne le humane con le diuine, ne le fauolose con quelle, che senza verun dubbio sono vere.

Questi principij in Herculiano considerando i suoi genitori, & pigliandoli per buonissimi segni della volontà d'Iddio, & che douesse egli essere grato alla sua diuina Maestà; pieni di felicissima speranza posero ogni pensiero di educarlo nell'amore, e timor di esso Iddio. Per il che si vedeua, che insieme con la età, andaua parimente crescendo in lui la prudenza, la mansuetudine, il culto di Dio, & la dilettion de' poueri: iquali amò sempre così grandemente Herculiano, che ne' primi anni della sua fanciullezza volle il Signore con altissimo, e stupendo miracolo dimostrar chiaramente, quanto noi tutti dobbiamo essi pouerelli soccorrere, & hauer à cuore.

Haueuano i suoi genitori apparecchiato il conuitto, oue secondo il loro costume erano inuitati così li nobili, come ogn'altro sorte di gente, & essendosi Herculiano vna mattina assai per tempo leuato, vide nella corte vn pouerello, ilquale seguito da dodici altri, dimandaua del

pane:

pane: per ilche recatosene subitamente pieno il grembo lo portaua loro prestissimamente: ma incōtratosi nel padre, & da lui dimandato, che cosa egli cosi à bon' hora portasse fuori di casa, hebbe timore, & fermatosi, rispose vergognosamente, ch' erano pietre: ma il padre ciò non credendo, alquanto sorrise; & disuogliendogli la veste, oue haueua il pane, ritrouò che veramente erano pietre pretiose; per ilche impaurito maggiormente Herculiano, gli dimandaua perdono, che gli haueſſe detto bugia; & esso pieno di stupore, ricercati con diligenza quei pouerelli, et non trouatili, piangendo teneua abbracciato Herculiano; & alquanto dopo leuando gli occhi verso il Cielo; Gratie (disse) ti riferisco, ò GIESV sommo Redentore, che nella vecchiezza mia, anzi ch' io parti di questa humana vita veggo nella mia casa, sotto questi miei coperti vn figliuolo da me desiderato, & dalla diuina Maestà tua, per tua sola gratia, & pietade amato; io sempre Signore, ho hauto in te confidanza, & hora nel tuo santissimo nome ti hai degnato farmi lieto; & cosi detto lo benedì in cotal modo; Iddio onnipotente habbia te in custodia, figliuol mio, il quale ha voluto benignamente fauorirti, che sei innocentissimo: cosi volle il Signore, che nella giouinetta sua età Herculiano dimostrasse a' suoi genitori della conceputa loro speranza i primi eccellentissimi frutti.

Haueua già Herculiano quindici anni compiuti, quan-

quando egli in quellá età molto bene ammaestrato nelle sacre lettere, & chiamato da Dio à cose più alte, con fermo proponimento si risolse totalmente di sprezzar le ricchezze, & le delitie della casa sua; la onde continuamente orando, pregaua il Signore, che gli mostrasse la via, che più sicuramente lo conducesse ad esso Saluator suo. Et perseuerando in così fatte orationi, quello stesso pouero insieme con gli altri, à quali già esso Herculiano portaua per elemosina il pane, che vide poi conuertito in finissime gioie, gli apparue in sogno, ammonendolo, che lasciasse là patria, i parenti, e tutta la sua cognatione, & le sostanze paterne, e se ne venisse in Italia, oue hauerebbe seruito al Dio del cielo. Destatosi Herculiano, & riuolgendo per la sua mente la presente visione, conobbe per fermo questo essere stato il Signore co' suoi Discepoli, ilquale sotto forma di pouero homai due volte lo haueua chiamato à sè con la sua propria bocca. Per la qual cosa di subito sprezzati i palagi, e tutte le sue ricchissime facultà, & lasciata la patria, i parenti, e tutto il suo nobilissimo sangue, prese il viaggio verso l'Italia. Et hauendo caminato alquanti giorni, fu sopragiunto da vn grauissimo pensiero, ilquale pareua che gli ragionasse in cotal modo; Oh infelice, & misero Herculiano hora doue vai tu? Doue hai tu drizzati i passi tuoi? Tu non hai cognitione de' paesi dell'Italia, nè del suo linguaggio, & meno sarai tu da gli habitatori di que'

luoghi inteso: perche adunque vuoi tu affaticarti in darno, & defraudar l'anima tua di molti beni? raccordati della patria tua, & di tutte quelle commodità, che tu hai pazzamente lasciate; & conoscerai, ch'è molto meglio, che tu ritorni nella casa di tuo padre, & di tua madre, & iui bene operando seruire à Dio, che andartene, come hora tu fai, in paesi lontani; & fra genti non conosciute, da cui non sarai punto apprezzato; oue ti conuerrà viuere vna vita piena di miserie; & da tutte le parti auuolta nelle calamità. Questo pensiero fece fermare, e star alquanto sospeso Herculiano: ma finalmente leuando gli occhi al cielo, così orò al Signore. O Signor mio GIESV CHRISTO, *figliuolo d'Iddio vero, & viuo; il quale dai l'intelletto, & il sapere à quelli, che sono piccioli, & ignoranti; insegnami la via, nella quale io debbo caminare; percioche à te, Signore, io ho inuiata l'anima mia. Insegnami essequire la volontà tua: percioche tu solo sei il Dio mio. Non hai tu con la diuina bocca tua insegnato à santi Apostoli,* NOLITE cogitare quomodo aut quid loquamini? *Hauendo così orato Herculiano, con lieto animo costantemẽte seguendo l'incominciato viaggio, non lontano dalla Città di Trento peruenne: oue vn giouanetto per disgratia morto, con le orationi sue à Dio resuscitò.*

Era iui all'hora vna grandissima selua, nella quale entrato Herculiano, & per quella caminando, ritrouò

vna

vna donna vedoua; laquale sopra vn morto suo figliuolo, che vnico haueua, poco inante da vn serpente vcciso, miseramente piangeua. Et erano cosi compassioneuoli, & dolorose le sue lagrime, che pareua apunto, che la selua medesima con essa lei iterasse il suono di quelle voci co tanto miserabili, & lugubri: perilche Herculiano grandemente da pietà commosso, si fermò ancora egli à piangere insieme il morto fanciullo. La onde auuenne, che la donna riguardandolo cosi alcuna volta à piangere, vedeua la faccia sua à guisa di celeste Angelo marauigliosamente risplendere: Gli vsciuano da gli occhi alcuni raggi cosi risplendenti, & gratiosi, iquali dimostrandolo veramente homo diuino, riempirono essa donna di merauiglioso stupore, & di certa speranza della salute del suo morto figliuolo. La onde da virtù diuina ispirata, immantinente si gettò a' suoi piedi, pregandolo, che rendesse viuo il figliuolo suo morto. Ma Herculiano pietosamente incominciò ad essortar la donna, che al tutto lasciasse cosi fatti pensieri; però che queste cose erano à lui impossibili: confortandola con essempi, & dolcissimi ragionamenti à sopportar con patienza per amor del Signore questo accidente, & con prestezza ripigliaua il suo viaggio. Ma la donna à ciò non attendendo, preso Herculiano per le vesti, & con giuramento affermando ò di non mai lasciarlo, ò di seco morire, maggiormente gridaua, che le rendesse il figliuol suo viuo. All'hora Herculiano si sentì insi-

tì insino dentro à le viscere commosso; parte per la compassione, ch'egli haueua di questa donna, & del fanciullo morto, & parte per paura, che à questo modo gli venisse impedito il suo viaggio, & parte anco da vn certo honesto rossore; & timore d'Iddio, che vedeua innanzi à se inginocchiata questa donna, la quale con abondanti lagrime, & altissime voci lo pregaua di cosa totalmente à lui impossibile, & che inoltre lo teneua cosi strettamente per le vesti, che non poteua indi partire. Perche non sapendo che farsi si ritrouaua in grandissima angustia. Pur aiutato dallo Spirito Santo, incominciò à considerare che tutte le cose erano possibili à colui, il quale veramente credeua, & si confidaua in Dio. Perciò pieno di fede, prostrato colle ginocchia à terra, con molte lagrime leuando gli occhi, & le mani al Cielo, cosi orò: O Signore GIESV CHRISTO Iddio mio, il qual di niente hai create tutte le cose, & il quale venendo in questo mondo hai voluto consolare tutti gli afflitti, io, che son minimo, se però mi fai degno, vengo hora à pregar la diuina Maestà tua: Grande è veramente questo, ch'io dimando; ma à te, Signore, niuna cosa è ardua, ò difficile. Niuno altro è eccetto te, che possa vccidere, & far viuo; & che possa condurre, & redurre dallo inferno; tu adunque Signore resuscita, io ti priego, questo giouanetto morto. Tu Lazaro quattriduano dal monumento, Tu alla donna vedoua l'vnico figliuol suo dal feretro, Tu la figliuola

fanciulla del Prencipe della Sinagoga dal letto, quasi dormendo resuscitasti: Io vgualmente, se i miei prieghi, se i voti di questa infelice madre ascolti, priego la immensa misericordia della Maestà tua, che à lei parimente l'unico figliuol suo colla stessa misericordia, clemenza, & pietà tua ti degni resuscitare. Non prolungar, Signore, questa gratia: habbi misericordia di età così giouinetta, rendi alla madre questo figliuolo, di cui n'hà già fatto preda l'inimico, accioche egli resuscitato, & ella da questa allegrezza ricreata ambedue siano apparecchiati mai sempre di magnificare il nome tuo, ilquale è benedetto: & io à laude, & gloria tua fornisca il mio viaggio. Compiuta la sua oratione, presa la destra del giouane morto, alla madre, che tuttauia piangeua, lo rendè viuo. Marauiglioso per certo spettacolo, & essempio di fede grandissimo, onde possa ogniuno facilmente conoscere à coloro prestamente soccorrere il Signor Iddio, i quali così si diportano, & così viuono, prendendo sempre per scorta la santa Romana Catholica Chiesa, che sia appo esso Iddio approbata la loro fede, l'integrità, l'innocenza, l'equità, & la liberalità, & non siano in loro alcuna cupidità, ò libidine, ò audacia: ma vera dilettione, charità, & costantia.

Indi Herculiano, hauendo già molte gratie riferito à Dio, partitosi, & seguendo il suo viaggio, giunse alla città di Brescia: ma iui poco si fermò: percioche considerando non

do non poter meglio prouedere alla età, & alla honestà, & quiete sua, che allontanarsi dalla moltitudine de popoli, si risolse di donarsi totalmente ad alcuno religioso ordine. La onde informatosi che in Leno, castello della medesima città, era vn monasterio di santi monaci, i quali con ogni sollecitudine dauano opera alle virtù, & à buoni costumi, & con ogni spirito di humiltà, si sforzauano con frequenti elemosine, ieiuni, & orationi piacer al Signore (la vita, & la regola de' quali, doppo molti anni hauer anco osseruata il beato BENEDETTO, non senza cagione credemo) di subito deliberò à loro andarsene.

Giunto al monasterio, & innanzi all' Abbate condotto, essendogli dimandato da lui della patria, & della sua professione, gli rispose: Io son di Germania pouero, & humile, ilquale alla humanissima paternità tua, fin tanto, che ti piacerà, obedirò à guisa di seruo, entrato nella sua potestà: io certamente non ho alcuno essercitio; ma se hauerà il monasterio armenti da pascere, io forse li saperei custodire. L' Abbate considerando la humiltà di Herculiano, & veggendolo di presenza nobile, & adornato di belle creanze, & nel ragionamento affabile, presa di lui buonissima speranza, lo riceuè nel monasterio; & la custodia de gli animali, come appunto haueua esso richieduto gli commise. La qual cosa hebbe gratissima Herculiano, ad essempio del Signore quando egli disse; Ego sum

pastor ouium. *Ma li monaci hauendo hauuto riguardo al suo progresso, & alla eccellenza de' suoi costumi non sopportarono lungamente, ch'egli permanesse in tal' vfficio: perche dimandarono all' Abbate, che gli piacesse di meglio honorarlo, il quale molto volontieri loro sodisfacendo, accettò Herculiano nell'ordine de' conuersi.*

Poco dopoi Herculiano, stimando non essere da alcuno veduto, si mise à leggere il Salterio; & essendogli occorso quel verso, Legem pone mihi Domine in via tua; & dirige me in semitam rectam propter nomen tuum; *leuò gli occhi, & le mani al Cielo, dicendo; Ancora io, ò Signor Giesu Christo, ti priego, che come quel santo Profeta, ciò da te richiedendo, drizzasti nel sentiero de' tuoi precetti, cosi parimente ti degni condurre me nella terra retta per lo santo nome tuo; per cui tu sai, o Signore, ch'io hò abbandonate tutte le terrene cose. Et cosi hauendo più volte con lagrime letto, & orato, volgendo la carta, iui etiamdio leggè il seguente verso;* Iacta cogitatum tuum in Domino, & ipse te nutriet, & non dabit in æternum fluctuationem iusto. *Per il cui santo raccordo s'accrebbe grandemente in lui l'allegrezza; onde con somma costanza perseuerò lietamente ne' seruigi d' Iddio. I monaci, i quali lo haueuano veduto volgere le carte del salterio, & che lo haueuano udito cosi leggere, & orare, ciò prestamente all' Abbate raccontarono, il quale à se chiamato Herculiano, & intesa la verità, beni-*

tà, benignamente dall'ordine de' conuersi lo assolse, vestendolo di habito monacale de' professi solennemente.

Indi hauendo il Cellario, monaco di honestissima vita, fornito il corso de' presenti giorni, elessero Herculiano in suo luogo, & nel suo vfficio, tutto che esso ciò molto ricusasse: ma perche haueua già collocati, e stabiliti tutti i suoi pensieri nel Signore, accettato questo vfficio di Cellario, con tanta diligenza, modestia, & fede prouedeua all'vtile, & al decoro del monasterio, & alla salute, & honor insieme di ciascun monaco, che l' Abbate, & i monaci tutti ogni giorno nelle loro orationi pregauano il Signore, che si degnasse di conseruarlo lungamente, così per li commodi del monasterio, come per lo bene di tutti essi monaci.

Haueua già Herculiano per tre anni, & sei mesi perseuerato nel detto vfficio, quando l' Abbate già consumato dalla lunghezza de gli anni, & grauato da infirmità, accorgendosi, che poco più hormai di questa presente vita gli haueua à restare, chiamati à se tutti li monaci, et raccordate loro tutte quelle cose, che sapeua essere grate à Dio, & necessarie alla loro salute, li essortò caramente, che tantosto, ch' egli da questo transitorio secolo se ne fosse andato ad altra vita, douessero eleggere Abbate Herculiano: predicendo loro, ch' indi parimente altri lo eleggerebbono. Et così hauendoli ammoniti, sentendosi maggiormente dalla infirmità aggrauare, riceuuti con grandissima

dissima speranza dell'eterna salute tutti li santissimi sacramenti, rendè felicemente l'anima à Dio. I monaci hauendo perduto così ottimo padre restarono molto addolorati: ma tenendo memoria di quanto egli viuendo haueua loro con molta charità raccordato, elessero Herculiano Abbate: per il che dallo inferiore insino al maggior grado prestamente, & religiosamente ascendendo Herculiano, nella sua età immatura, che di raro, ò forse non più mai auuenne, fu Abbate costituito.

Fu Herculiano di prestante ingegno, di acuto giudicio, & ne' negotij sollecito, & vigilante; et fu di mansuetudine, & di pietà segnalata. Et quello, che è più, si vedeuano manifestamente ne' gradi degli vfficij, e dignità, che gli furono sempre spontaneamente offerite, le sue virtù parimente insieme amplificarsi, & diuenire continuamente maggiori. Tanto fu di piaceuole, & benigno animo, e tanta era in lui la modestia, & la venustà della sua presenza, & in ogni suo gesto il decoro, & la grauità, che (come si scriue del Beato Zenone) tutti coloro, che à lui andauano, scorgeuano essere in esso lui vn certo che di celeste, e diuino, che li costringeua venerare Iddio in esso huomo. Tanta inoltre era in lui la soauità, & l'efficacia del parlare, che gli infermi, i quali visitaua egli molto volontieri, e tutti coloro, ch'erano trauagliati da qualunque forza, & violenza de' mali di questo secolo, non solamente erano da lui nelle tribolationi confortati; ma

etiamdio ricreati grandemente.

Essendo Herculiano chiamato à visitar vn'infermo, ilquale i suoi propinqui già vedeuano vicino alla morte, comandò alli messi, che ritornassero allo amalato, che ancora egli sarebbe immantinente venuto, i quali tutto, che uelocemente caminassero per rallegrar l'infermo della venuta del sant'huomo, nulla di meno ritrouarono che di già era morto; la qual cosa hauendo riferita ad Herculiano, ne senti grandissimo dispiacere, & tanto più, che vdiua esser colui morto senza hauer hauuto perdono de' suoi peccati: per il che entrato nella camera oue esso giaceua pianse la sua disauentura, & se stesso incolpando, che se con li messi fosse altresi venuto, non sarebbe forse questo morto, nè rapito all'eterna dannatione, si risolse di ricorrere à Dio, appo il quale non è impossibile alcuna cosa: per il che pieno di fede hauendo lungamente fatta oratione al Signore, preso per la mano il morto lo chiamò per nome, dicendo, leuati nel nome del Signor Giesu Christo Nazareno, & benedissi il creator tuo ne' secoli. La onde il morto aperti subitamente gli occhi, gridò con altissima voce, Benedetto sia il nome del Signore in eterno. Quelli ch'erano presenti ciò vdendo, & vedendo costui viuo, il quale già tutti insieme haueuano veduto morto, rimasero stupefatti; à cui egli così raccontò: Essendo voi andati al venerabile padre nostro Herculiano, certe genti horribili trahendo l'anima mia per oscurissimi luoghi, vdirono

vna

vna voce, che disse loro, lasciatela, & ritornatela al suo corpo, percioche l'Abbate santissimo Herculiano le ha impetrata gratia dal Signore, le quali di subito obedirono alla voce; onde per li prieghi del beato Herculiano il Signor Giesu Christo (come vedete) mi ha risuscitato. Oltre di ciò quali cose hauesse egli vedute, & vdite, per quai luoghi di tenebre hauesse passato, & quali pene hauesse già incominciato à prouare, con molte lagrime, & spesse battiture nel suo petto, chiamandosi grandemente in colpa de' suoi misfatti, haueua il tutto per ordine à circostanti raccontato: perilche tutti piangendo, leuando le mani al Cielo lodarono, & magnificarono il Signor Giesu Christo in questo suo santissimo huomo. Per le quai cose si può senza verun dubbio conoscere quanto fosse Herculiano grato al Signore; in modo, ch'egli possa non solamente essere tra gli illustri, & santi huomini annouerato; ma etiamdio essere agguagliato facilmente alli santi Apostoli.

Fioriua all'hora Cipriano Vescouo di Brescia decimo ottauo, per santità di vita, & di costumi molto chiaro: il quale, hauendo fornito l'vltimo de' suoi transitori giorni, hebbe successore, per commune voto della Chiesa, Herculiano. Essendo i sacerdoti solleciti nella elettione di vn' altro, che loro fosse vgualmente Pastore, congregati nella corte Episcopale, entrarono nella Chiesa dedicata alla beata Vergine madre del Signore; oue con santissimi sacrificij,

crificij, & orationi, la gratia dello Spirito santo inuocata, esso Herculiano, il cui nome per la chiarezza di molti miracoli in ogni luogo risplendeua, elessero Vescouo; imperando all'hora Giuliano Apostata ne gli anni della nostra salute trecento sessantatre.

Fu di tanta humiltà Herculiano, che sendogli portata questa noua, giudicando al tutto le sue forze non essere à bastanza per la somma di cosi fatto gouerno, sentì nell'animo grandissimo trauaglio. Per il che partitosi segretamente dal monasterio, se ne fuggì ad vna certa selua, oue stette nascosto per tre giorni; insino à tanto, che i sacerdoti, che lo cercauano, diuinamente ispirati, colà andando, lo ritrouarono con le ginocchia in terra, che faceua oratione; & essendo molto debole, perche per tutti quei giorni non hauea preso alcun cibo, da essi fu solleuato; & à loro finalmente acconsentẽdo, & obedendo alla volontà del Signore, con essi loro à Brescia peruenne; oue incontrato dal popolo si vdiua con molta allegrezza essere detto, Benedetto costui, ilquale viene nel nome del Sig.

Nella Città di Bisantio, la quale dal più vecchio Costantino riformata, è chiamata Costantinopoli, vn certo Diacono habitaua; il quale, à Dio con molta religione seruendo, era diligentissimo inuestigatore della heretica prauità, & suo seuerissimo censore. Costui essendo di marauigliosa bellezza, & di eccellentissimi costumi adornato, la moglie del Prefetto impudica donna si pose

ad amarlo, & cosi fattamente se ne accese, che deposta ogni donnesca vergogna, & honestà; faceua ogni suo potere per dar luogo al suo bestiale, & irregolato appetito. Di che fatto consapeuole il Diacono hebbe ciò molto à dispiacere: onde veggendo in quanto grauissimo pericolo era posta la sua vita, & la sua buona fama, con frequenti orationi pregaua Iddio, che lo sciogliesse, & liberasse in tutto da questi lacci del Demonio: per il che gli apparue l'Angelo del Signore, & gli comandò, che douesse andarsene in Italia al Vescouo Herculiano, oue sarebbe stato sicuro dalle insidie del nemico. Da questa visione riconfortato, et fatto molto lieto il Diacono, impetrata licenza dal suo superiore, se ne venne à Roma; oue riceuuto ad albergo, & fermatosi iui alquanti giorni, fu vn'altra volta in grandissimo pericolo: ma il Signore preseruandolo lo fece cadere in vna infirmità molto graue; laquale, come tutti affermauano, non era possibile, che con humano medicamento si potesse sanare. Onde il Diacono accusando la sua negligenza, con molte lagrime dimandando miserabilmente perdono à Dio, lo pregaua di continuo, che per li meriti del Vescouo Herculiano gli hauesse misericordia: La onde vn'altra volta gli apparue l'Angelo; da cui fù grauemente ripreso, & perfettamente sanato. Per il che prestamente senza punto fermarsi venne al Beato Herculiano, et à suoi piedi gettatosi con molte lagrime gli racontò il tutto ordinatamente; & dimandandogli perdono

de'

de' suoi peccati, fu da esso Herculiano benignamente riceuuto; oue hauendo già con molta santità di vita, per lo spatio di venti anni dimorato, si riposò nel Signore.

Herculiano adunque vigilantissimo custode della Chiesa, & del popolo à se commesso, quello di gratissimi cibi, di elemosine, predicationi, & ottima conuersatione pascendo, faceua in effetto l'ufficio di buonissimo pastore. Per il che Vescouo meritamente degno, essendo già per religione, & santità di vita; per il gouerno della Chiesa, & de' popoli; per hauer co' suoi prieghi risuscitati doi morti, & per altri infiniti miracoli, grandemente chiaro, & illustre, volse etiamdio ne gli vltimi anni, quel poco auanzo, che gli restaua di questa presente vita, per meglio piacere al Signore, condurre in luogo deserto al tutto solitario.

Giace nel lago di Benaco, distante da Materno castello circa dieci miglia, vna penisoletta (Campion chiamata) di poco spatio, come appunto vn confine posto iui dalla natura, per discernere la giuriditio di tre Vescouati, cioè di Verona, di Brescia, & di Trento. Questa penisoletta, visitando i suoi popoli, hauendo veduta Herculiano, & con diligenza considerata, come appunto desideraua alcuna grata solitudine, così di hauerla in questo così fatto luogo ritrouata, grandemente lieto se la statuì per riposo di tutte le sue presenti fatiche. Per il che ordinate le cose della Chiesa, & lasciato al gouerno per-

sona in suo luogo, colà se ne andò: oue ne' ieiuni, & nelle orationi gagliardamente essercitandosi, fu spessissime volte visitato da gli Angeli, & di celeste cibo sostentato. Fu di tanta religione, & santimonia, & di tanta diuinità, & gratia, che i pesci, gli vccelli dell'aria, & gli animali terrestri alla sua voce si fermauano, & gli vbidiuano, & obedendogli pareuano à punto, che con esso lui attentamente lodassero Iddio; & furono veduti à non partirsi senza la volontà sua. Essendo adunque iui stato lungamente, & hauendo homai compiuti tutti gli vffici di persona prudentissima, & grata al Signore, pieno di virtù, & di gratia gli rendè felicemente la sua beata anima, nell'anno vigesimo settimo del suo Vescouato, così à punto finito; Et della nostra salute nell'anno trecento nonanta.

Il Beato corpo di questo santissimo Vescouo, essendo iui concorsi tutti li vicini popoli, & contendendo ciascuno di volerlo per suo; da Dio ispirati, di commune consentimento determinarono, che fosse posto in vna barchetta, & doue di sua spontanea volontà fosse andata à fermarsi, il popolo di quel luogo douesse egli tenersela senza alcuna controuersia; per il che, come haueuano deliberato, così posto esso Beato corpo in vna barchetta, di subito per Diuina volontà, come se fosse stata condotta da perittissimi nocchieri, se ne venne per dritto à Materno, & si fermò alle riue della piazza: la onde insino al dì d'hoggi

chiamano i Materniesi esso luogo, la scaletta di S. Herculiano. Per il che si conobbe chiaramente, che come per ragione humana apparteneua esso Beato corpo alli Materniesi, parte per la vniuersal religione di tutta la patria della Riuiera; la quale con grandissima deuotione haueua molto per innanti eletto esso beato Herculiano per suo intercessore; & parte, perche era all'hora Materno il seggio, & la Metropoli di tutta essa patria, & corte del Vescouato di Brescia; come anco al presente i suoi Vescoui sono chiamati Duchi di Materno, il che da Honorio Vescouo vigesimo in poi fu osseruato, & i Materniesi sono liberi da quel tributo, che chiamano laudemio: & parte anco perche essi Materniesi con singolarissima beneuolenza erano stati amati da esso benedetto Santo: così anco ra essere conueneuole parue al diuino giudicio, che quelli, i quali esso Santo viuendo haueua singolarmente amato, così parimente finito il corso di questa vita, il suo corpo come à punto nel grembo di tutta la patria, & nella casa sua propria pietosamente riceuessero. Et come per santità di vita, & per infiniti miracoli lo haueuano essi famigliarmente veduto, & riuerito gratissimo à Dio quì in terra; così peculiarmente per loro intercessore lo venerassero innanzi ad esso Iddio in Cielo.

I Materniesi adunque esso Beatissimo corpo con molta diuotione portarono alla loro Chiesa, dedicata al Beato Apostolo santo Andrea, & lo sepelirono in vna

antichissima arca di pietra, celebrando solennemente la sua festa alli dodici di Agosto: oue di molti miracoli hauer fiorito, & etiamdio di giorno in giorno fiorire si vede.

Noi adunque oltre à quelli, c'habbiamo raccordati di sopra non lasciaremo di dire, quello, che da Materniesi già per tanti secoli di vna posterità nell'altra insino ad hora è stato con diligenza osseruato: cioè in quel luogo, oue diuinamente condotta si fermò la barchetta, ou'era il corpo di esso Beato Herculiano (come habbiamo già detto) indi hauersi cauata acqua giocondissima, & saluberrima, di cui beuendone con deuotione gli amalati, ne hanno sentito indubitato giouamento. Et tutto che detto luogo sia stato per li tempi adietro di altissimo, & pericolosissimo profondo, & spessissime volte vi siano caduti de' piccioli fanciulli; nulladimeno in memoria di esso Santo tutti sempre sono indi vsciti senza alcuno pericolo. La onde per gli ordini di essi Materniesi insino al giorno presente sono prohibiti con pena tutti gli esercitij profani nel detto luogo, & come religioso inuiolabile conseruato.

Essendo stato rubbato il corpo del Beato Herculiano, & quello in vna certa picciola Chiesa ritrouato vicino à Toscolano; & essendo con solenni processioni riportato à Materno; giunti al fiume, & non essendo ancor a fornito il ponte, onde si doueua passare, di subito si arrestò il

corso,

corso di esso fiume, et si fermò à guisa di solidissimo Christallo, insino à tanto, che fu trasportato esso beato corpo, & che passarono tutte le genti, che lo accompagnauano. Per il che i Materniesi hauendo questo Beato corpo carissimo, come à punto Celeste Thesoro, accioche per lo auenire più cautamente fusse custodito, riposta nella cripta, ò vero confessione della Chiesa la predetta arca, con chiauelle di ferro spesissime le appiombarono il coperchio, & inoltre le fecero d'intorno vn serraglio di ferro fortissimo.

Nel tempo, che Mastino dalla Scala Veronese haueua occupata la Riuiera, vn suo famigliare di assai lunga, & grauissima infirmità offeso, hauendo pregato il Beato Herculiano per la sanità sua, si addormentò appresso l'arca, & destatosi si ritrouo sano.

Ne gli anni del Signore mille trecento venticinque essendo vn certo huomo, per gli acutissimi dolori, ch'egli sentiua per tutti gli articoli del suo corpo, grandemente afflitto; fece voto, che se il Signore per li prieghi di questo suo Santo lo liberasse, hauerebbe per tutto l tempo della sua vita innanzi all'arca tenuta continuamente vna lampada accesa, & incontinente fù sanato.

Similmente vn certo altro essendo nell'occhio sinistro di incurabile infirmità grauato, inginocchiatosi all'altare del Beato Herculiano, fece voto, che se il Signore per

le

le sue intercessioni lo liberasse, gli hauerebbe vn torchio di cera offerito: onde partendosi per vscire di Chiesa, & pigliando, secondo il costume, dell'acqua benedetta, & vn'altra volta raccomandandosi ad esso Beato Herculiano, molte gocciole di sangue dall'occhio infetto vscirono, & subito fu sanato; correndo gli anni mille trecento quaranta otto. Nel qual tempo medesimamente Andriolo cognominato Morosino Podestà della Riuiera raccomandandosi al Beato Herculiano si saluò da dui assassini.

Infiniti altri miracoli vi restano, i quali le diuerse, & molte oblationi d'argento, & le votiue tauolette, che si veggono al sacro parete appese, di giorno in giorno dimostrano: per il che dal numero di questi si può di leggieri comprendere, che ve ne siano stati di gran lunga più assai, le cui bellissime memorie, così per la lunghezza del tempo, come per le calamitose ruine di guerre, & di pestilenze siano andate insieme con molte altre cose in obliuione.

Erano già scorsi dalla nostra salute anni mille quattrocento ottantasei: & dal giorno, c'haueua dormito nel Signore il Beato Herculiano, mille nonantasei: quando il Reuerendiss. Paulo Zane, patritio Venetiano, Vescouo di Brescia, desiderando di vedere il corpo di esso Beato Herculiano, venne à Materno, & fatte prima molte orationi, & deuotissime processioni, con grandiss. numero di sacer-

sacerdoti, & di popolo aperse l'arca; oue ritrouò il corpo di questo santissimo Vescouo, già tanti secoli passati, disfatto. Per il che le ossa, & le ceneri con grandissima veneratione insieme raccolte, & con bambace in vn drappo di lino inuolte, insieme con la memoria di cotesto suo fatto, & delle reliquie ritrouate, scritta sopra vna carta pecorina, tutto con diligenza ripose in vna cassetta fatta di legno di noce: & nella medesima arca di pietra la rinchiuse; la quale, come à punto haueua egli ritrouata, così la fece immantinente benissimo appiombare.

Quest'arca così à punto rimase insino all'anno del Signore mille cinquecento ottanta; nel qual tempo l'illustrissimo, & Reuerendiss. Cardinale Santo Carlo Borrhomeo Arciuescouo di Milano, & Legato Apostolico, huomo d'innocentissima vita, et grandemente catholico, essendo Visitator nella Diocese Bresciana, venne à Materno, la cui principal Chiesa parendogli alquanto picciola, et veggendo la sudetta cripta, ouero confessione, ou'era riposta la antedetta arca, & giacendo quasi nel mezo della Chiesa esserle di grandiss. impedimento, & maggiormente che per lei nel santiss. sacrificio della Messa all'altar maggiore veniua impedito il popolo di vedere la santissima Eucharistia, mentre si eleuaua dal Sacerdote, deliberò al tutto, che fosse disfatta, et che indi fosse rimossa la detta arca. Per il che da Limono, Terra parimente della medesima Diocese, ritornato à Toscolano, se ne venne

un'altra volta à Materno; & essa a ca del Beato Herculiano circa l'hora terzia di notte delli tredici di Agosto, stando egli in oratione, fece aprire: oue ritrouò la cassetta di legno conseruante le reliquie del Beato Herculiano con la memoria in carta pecorina in quel modo appunto (come habbiamo detto) che fu riposta dal Reuerendiss. Vescouo Zane l'anno mille quattrocento ottantasei. Per la qual cosa allegratosi grandemente il Cardinale subito comandò che fossero sonate le campane ad allegrezza: & che ciò fosse nunciato alle vicine Chiese. La onde auuenne, che i popoli per le tenebre della notte caminando insino al giorno co' lumi in mano, & discendendo, altri dalle sommità, e torti sentieri de' monti, & altri venendo lungo le riue del lago, e tutti con molta religione alla Chiesa delle Beate reliquie concorrendo, faceuano da tutte le parti non manco bello, che religioso spettacolo.

Nella seguente mattina assai per tempo le processioni s'incominciarono. Onde la cassetta delle sacre Reliquie il Reuerendissimo Cardinale insieme con altri Sacerdoti portando, & caminando insino à Toscolano, & indi à Materno ritornando, fu bellissima cosa à vedere le genti, che processionalmente le accompagnauano: le quali, per commune giudicio di ciascuno, eccedeuano di gran lunga il numero di quattro milia. Erano nelle supplicationi infiniti Sacerdoti Clerici, e Monaci; v'erano tutti i Magistrati della Riuiera, & Dottori, & altri nobili, & ric-

chi, & poueri di ogni età, & di ogni sesso. Per il che non senza marauiglia si consideraua come in cosi breuissimo spatio di tempo, all'improuiso, & di notte, di popoli distanti etiamdio l'uno dall'altro per dieci miglia, si hauesse possuto ordinar vna processìon cotanto solenne, diuota, numerosa, & nobile. Essendo adunque ritornati à Materno, & giunti alla Chiesa, il Reuerendiss. Cardinale ripose essa cassetta in vna sacristia benissimo sicura, con deliberatione di trasportarla poi all'altare maggiore della detta Chiesa, il quale all'hora i Maternesi edificauano. Ma essi Maternesi di questa vltima deliberatione di detto Monsig. Illustriss. non contentandosi: perciòche si doleuano di riporre le reliquie del corpo di questo S. al detto altare maggiore, si perche era già dedicato insieme con la Chiesa al Beato Apostolo Santo Andrea, & si anco per altre loro legitime cause; & desiderando più tosto fabricargli da nuouo vna bellissima capella, presentate piamente le supplicationi à Papa Gregorio XIII. col fauore dell'Illustrissimo Monsig. Lodouico Madruccio Cardinal di Trento ottennero il loro desiderio. Cosi adunque essi Maternesi nella predetta Chiesa edificarono da nuouo vna capella al detto Beato Herculiano l'anno del Signore MDLXXXIIII. accioche finalmente di opera di stuco, & d'oro elegantemente adornata, ad essa posta le reliquie del suo corpo in vna arca noua di pietra, secondo l'ordine del predetto Monsig. Illustriss. Cardinale

nale fossero piamente, & santamente riposte.

Queste sono quelle cose (Spettabili Signori Consiglieri) le quali con quella diligenza, ch'à me è stata possibile io hò raccolte per iscriuere la Historia del Beato Herculiano; la quale com'io con fedele, e sincero animo hò scritta, così ogni uno con purità di cuore leggendola, et imitando questo glorioso Santo nell'amor verso Iddio, & verso il prossimo, nella fede, nella speranza, & nella charità, & in tutte le virtù sue, & nell'obedienza della Santa Chiesa ritrouarà sicurissimo, & ispeditissimo il viaggio per salire alla perfetta Beatitudine; alla quale colui senza verun dubbio perviene, il quale ben cole il Sig. nostro CHRISTO; il cui nome, sopra ogni altro nome, sia per tutti li secoli benedetto.

IL FINE.

